

*Convegno "per il diritto allo studio e alla non dispersione"*  
11 dicembre 2015



**Accompagnare nel processo di crescita: un progetto di corresponsabilità**  
a cura di Alessandra De Fiori

Un istituto comprensivo piccolo; un territorio complesso che prova a convivere con la multiculturalità; un contesto socioeconomico medio basso: questo, in sintesi, l'Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo. Eppure, proprio questo istituto è divenuto il centro di un'azione sinergica che vede coprotagonisti i Genitori, l'Istituzione scolastica e le Amministrazioni Comunali e che trova la sua più feconda espressione nella co-progettazione del Piano di Diritto allo Studio e di un Piano dell'Offerta Formativa "dentro/fuori" la scuola.

L'Istituto Comprensivo Statale «Giovanni XXIII» di Borgo di Terzo comprende cinque plessi scolastici: una Scuola dell'Infanzia, tre Scuole Primarie, una Scuola Secondaria di primo grado; raccoglie l'utenza scolastica di 5 Comuni – Borgo di Terzo, Berzo San Fermo, Grone, Luzzana, Vigano San Martino – con le cui Amministrazioni Comunali si interfaccia per la stesura del Piano di Diritto allo Studio.

L'Istituto ha in tutto 559 iscritti, dei quali il 30% è rappresentato da alunni migranti originari di oltre 10 Paesi diversi, segno evidente delle profonde trasformazioni avvenute negli ultimi due decenni nel corso dei quali, da terra di emigrazione storica, la Valle Cavallina è divenuta contesto d'immigrazione.

Il contesto socio culturale è, come si accennava precedentemente, medio basso, ma l'attenzione e le aspettative da parte delle famiglie per il percorso di formazione dei propri figli sono generalmente alte; talvolta, però, a questi genitori mancano strumenti adeguati per sostenere i ragazzi e le ragazze nelle loro fatiche e nelle loro fragilità, sempre più evidenti, sempre più disarmanti, sempre più sfaccettate.

Naturalmente il rischio di dispersione scolastica è molto concreto, ed interessa soprattutto i ragazzi e le ragazze migranti e coloro che hanno contesti familiari particolarmente problematici; nel primo caso spesso il percorso scolastico del primo ciclo è stato avaro di soddisfazioni ed ha abbattuto le aspettative riguardo il successo formativo nel segmento di scuola successivo; nel secondo caso il vissuto familiare lascia poco spazio e poche energie alla costruzione di un progetto di vita positivo.

Sebbene il fenomeno della dispersione riguardi gli istituti comprensivi soltanto in minima parte, interessando soprattutto il primo biennio della scuola secondaria di secondo grado, a mio avviso per prevenire il rischio di dispersione la scuola e il territorio devono provare a mettere in atto strategie che si sforzino di coltivare le aspettative dei ragazzi e delle ragazze - e a crearne laddove non ve ne siano - e che mostrino loro la scuola come luogo accogliente che prova a prendersi cura di loro e dei loro progetti di vita, favorendoli attraverso il percorso di apprendimento.

È ciò che si prova a fare a Borgo di Terzo, dove Genitori, Scuola e Amministrazioni Comunali co-progettano le iniziative di arricchimento dell'offerta formativa rivolte ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze che frequentano l'Istituto Comprensivo di Borgo di Terzo.

All'origine di questo percorso, avviato qualche anno fa, c'è la volontà dei genitori di mettersi in gioco per provare a cambiare alcune pessime abitudini in virtù delle quali la definizione del Piano di Diritto allo Studio si riduceva ad una sorta di contrattazione tra le parti – agita spesso attraverso lettere protocollate - dove la scuola chiedeva ogni anno qualche euro in più per realizzare i propri progetti e l'Amministrazione Comunale, in sofferenza a causa dei tagli ai propri bilanci, tentava di concederne qualcuno di meno.

I genitori, anche rivalutando il proprio ruolo da protagonisti all'interno degli Organi Collegiali, hanno operato una decisa mediazione chiedendo all'Istituzione Scolastica -rappresentata dal Dirigente Scolastico e da un docente di ciascun plesso - e alle Amministrazioni Comunali di sedersi attorno ad un tavolo per confrontarsi, prima ancora che sulle cifre, sulle ragioni del PDS.

Superate le inevitabili difficoltà iniziali, e riconquistato un "linguaggio" comune, è stato possibile rimettere a tema l'obiettivo fondamentale del PDS, e cioè quello di garantire un ampliamento dell'offerta formativa centrato su tutti i bisogni e le domande di questi ragazzi, ma all'interno di un quadro più ampio e proficuo di assunzione di responsabilità reciproca e condivisa che rappresenta, di fatto, una

concreta modalità di *prendersi cura congiuntamente* dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze; e questo si configura come investimento sul loro futuro importante quanto quello economico.

Per prima cosa, dunque, assumere i bisogni e le domande relative non soltanto al contesto scolastico, ma anche alle possibilità di incontro fuori dalla scuola, alle occasioni di vivere il territorio, alle esperienze di inclusione o di esclusione. Allora, le attività proposte dalla scuola divengono parte di una continuità progettuale all'interno della quale si misurano le reciproche forze per capire fino a dove può arrivare ciascuno e dove deve intervenire qualcun altro in vista degli obiettivi proposti; per esempio, il PDS finanzia gli interventi di specialisti madrelingua inglese nella scuola dell'infanzia e nella secondaria di primo grado e i genitori finanziano quelli per le scuole primarie, pensando peraltro a come allargare questa esperienza anche alla comunità. Di volta in volta si possono coinvolgere anche altri enti: le Parrocchie, i Servizi Sociali, gli esercenti del territorio, le associazioni sportive...

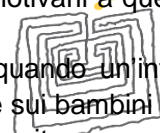
Questa nuova modalità di operare insieme, consolidatasi e perfezionatasi di anno in anno, ha reso possibile, oltre alle diverse attività realizzate durante l'orario scolastico, realizzare, per esempio, lo spazio "Ri-trovarsi a scuola".

"Ri-trovarsi a scuola" consiste nell'apertura pomeridiana della Scuola Secondaria di primo grado per due giorni la settimana: i ragazzi e le ragazze che aderiscono al progetto possono fermarsi dopo l'orario delle lezioni, consumare il pranzo al sacco insieme ai compagni, e poi fare un'ora di compiti e una di gioco o di laboratorio, sempre assistiti da educatori. Alcuni laboratori sono tenuti dai docenti della Scuola Secondaria di primo grado di Borgo di Terzo, altri da volontari del territorio disposti a condividere con i ragazzi e le ragazze la loro passione per specifiche attività. Gli elementi di rilievo del progetto sono molteplici: il progetto risponde sia ai bisogni aggregativi dei preadolescenti che ad esigenze di supporto didattico; in carenza di luoghi di aggregazione "protetti" la scuola si "trasforma" in uno spazio di ritrovo a disposizione dei ragazzi e delle ragazze che, per l'occasione, possono viverlo in maniera più informale ed amichevole; si garantisce un aiuto per i compiti favorendo il peer tutoring, con ripercussioni positive anche sulle relazioni in classe; la presenza dei docenti in alcuni laboratori apre ai ragazzi e alle ragazze spazi relazionali diversi, di cui beneficiano soprattutto gli studenti più fragili; grazie ad un'intesa con il Servizio di Assistenza Educativa di zona, gli alunni e le alunne diversamente abili hanno la possibilità di partecipare ai laboratori assistiti dagli stessi educatori che li accompagnano durante le attività scolastiche.

Garantire il diritto allo studio significa anche sostenere le famiglie nell'impegno economico legato alla frequenza scolastica, soprattutto per le molte tra esse che hanno risentito in maniera significativa della crisi economica degli ultimi anni (non va dimenticato che le difficoltà economiche contribuiscono ad aumentare i rischi di dispersione scolastica); per questo da settembre, grazie ad una visione lungimirante delle Amministrazioni Comunali che si sono accollate una spesa ingente per avviare il progetto, e grazie allo sforzo organizzativo dei genitori con la collaborazione della segreteria dell'istituto, è stato possibile riattivare – dopo alcuni anni – il servizio di comodato d'uso dei libri di testo per la scuola secondaria di primo grado, grazie al quale tutti gli studenti della Scuola Secondaria hanno ricevuto i libri di testo necessari a fronte di un contributo minimo delle famiglie. Il progetto, nel giro di un triennio, si autososterrà economicamente, consentendo alle Amministrazioni Comunali di investire quei fondi in altri progetti rivolti agli studenti.

I nostri ragazzi i primi giorni di scuola hanno trovato sui banchi i loro libri ricoperti e con un'etichetta recante il loro nome; ci auguriamo che questo semplice gesto di accoglienza abbia fatto capire loro che "qualcuno" crede nel futuro di ciascuno di loro, nel loro diritto alla conoscenza, nel loro diritto alla cittadinanza, e che questo contribuisca a sostenerli nella loro fatica di apprendere e motivarli a questa fatica.

Quelli citati sono naturalmente solo alcuni esempi di quanto è possibile realizzare quando un'intera comunità prova a mettere in comune pensieri, obiettivi, ma anche emozioni e speranze sui bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, e si impegna ad accompagnarli nel loro percorso di crescita.



iiedas onlus